

OMELIA AI PRIMI VESPRI

Presiede Sua Eminenza Rev.ma il Cardinal Camillo RUINI del Titolo di S. Agnese fuori le mura

Presidente della Commissione Episcopale per l'Almo Collegio Capranica (1993-2009)
Ordinato Presbitero l'8 dicembre 1954 nella cappella dell'Almo Collegio Capranica

Un grande grazie al rettore per questo invito, e grazie a voi tutti. Per chi celebra il 65° di ordinazione, le cose principali sono: ringraziare il Signore per la lunga vita; domandargli perdono per i molti peccati; e chiedergli il dono della speranza certa, speranza certa nella vita eterna, nell'essere con Cristo e con il Padre.

Di questa certezza della speranza, i martiri hanno dato prova nella misura più piena e più convincente, specialmente i martiri come la nostra Agnese. Quei martiri cioè che sono stati posti davanti alla scelta: se perseverare, a prezzo della vita, o, invece, rinnegare il Signore per salvare la vita. Spesso, i martiri vengono semplicemente uccisi, non si dà loro questa scelta. Certo uccisi, in odio alla fede. Ci affidiamo dunque ad Agnese, all'intercessione di Agnese, affinché il Signore ci doni questa speranza certa, questa certezza della speranza.

Guardando alla situazione attuale della Chiesa, vorrei dirvi qualcosa di personale. Giovanni Paolo II, alla scuola del quale sono stato per venti anni, e ne ringrazio Dio, riteneva che l'ondata di piena della secolarizzazione fosse ormai alle nostre spalle, e che la Chiesa dovesse riprendere l'iniziativa con la nuova evangelizzazione. Oggi vediamo, invece, che la secolarizzazione sta ancora crescendo. Cosa fare allora? Fermo restando l'importanza dell'evangelizzazione.

La risposta, possiamo trovarla nelle parole dell'orazione con la quale concluderemo questi vespri: "Deus, qui infirma mundi élitis ut fórtia quæque confúndas". "Dio che sceglie le cose deboli del mondo per confondere tutto ciò che è forte". Giovanni Paolo II a queste parole credeva, ci credeva molto più che alle sue previsioni sulla secolarizzazione. Io invece, in concreto, ci ho forse creduto meno.

Ma qual è il significato di queste parole? Non sono un invito alla rassegnazione. Al contrario. Sono un invito ad avere fiducia. Fiducia in Dio, certo, non in noi stessi. Ma comunque, fiducia. Sul piano pratico, questa fiducia si realizza nella sequela quotidiana di Gesù Cristo.

È questa la maniera per far fronte alla dimensione direi più insidiosa della secolarizzazione, che è la secolarizzazione interna alla chiesa, interna a noi stessi. È qui, secondo me, la principale radice degli scandali che deturpano e nascondono il vero volto della chiesa, e le impediscono di riflettere la luce di Cristo. Ma quando la gente si imbatte in qualcuno, prete o laico, che vive la sequela, la situazione fa presto a cambiare e la fiducia rinasce, la fiducia diventa contagiosa. Perciò vorrei dire a voi che siete giovani, o comunque avete sperabilmente un bel pezzo di vita davanti a voi, è vero che la missione del cristiano e del prete, oggi, è più difficile proprio perché si tratta di fronteggiare la secolarizzazione interna, che è molto insinuante e pervasiva. Ma è sicuro, che di cristiani veri, e specialmente di preti veri, c'è un grande bisogno.

Vorrei anche dirvi di non aver paura del futuro. Le situazioni cambiano, come in tanti anni ho potuto constatare più volte. E il futuro rimane imprevedibile. Anzi, come scriveva un teologo che ho abbastanza studiato, Johann Baptist Metz, del futuro il cristiano ne sa meno, ne sa meno perché crede nella libertà di Dio e nella libertà dell'uomo. Ma, alla fine, il futuro rimane pur sempre nelle mani di Dio. E sono mani buone.

Un ultimo pensiero per questo Almo Collegio. Abbiamo una storia lunga con qualche ombra, ma anche con parecchie luci e con varie grandi luci. Questa storia deve continuare. Quando ero un collegiale, tanti anni fa, il Capranica era all'avanguardia dei seminari italiani e ha precorso, nel suo ambito, il Concilio Vaticano II. Oggi, la formazione dei futuri sacerdoti ha sicuramente bisogno di essere rimodellata, anche se, personalmente, non saprei dirvi come. Il Capranica, per quello che possiamo chiamare la sua condizione istituzionale, oltre che per la sua tradizione, mi sembra possa dare un buon contributo. Mettiamo anche questa fra le intenzioni per le quali preghiamo in questa festa di Sant' Agnese.